

Noi socialisti, laici e libertari riuniti presso la Sala dell'Antico Macello di Po a Torino il giorno 16 dicembre 2010, con questa nostra lettera aperta rileviamo

- La grave crisi sociale determinata da una recessione di cui non si vede il termine, e che pone sulle spalle dei cittadini l'onere del rientro dalle scellerate politiche economiche ancora basate su una ideologia iperliberista;
- il profondo discredito in cui sta sprofondando la politica italiana, ormai sempre più volta ad una azione di delegittimazione degli avversari politici, ma incapace di affrontare con provvedimenti adeguati la crisi;
- la difficoltà dei partiti e dei sindacati di tutta Europa nel comprendere che problemi che hanno dimensioni globali debbono avere risposte se non internazionali almeno a livello europeo;
- la frattura nell'Unità Sindacale ormai molto profonda, ma che deve essere ricomposta, per noi socialisti, l'UNITÀ è un obiettivo da perseguire nell'interesse dei lavoratori,
- la sostanziale scomparsa dalle istituzioni rappresentative di consiglieri autenticamente socialisti nelle Regioni dell'Italia settentrionale,

Il risultato di questo progressivo scadimento della politica e della società italiana si riverbera nei territori ed in particolare sul territorio torinese.

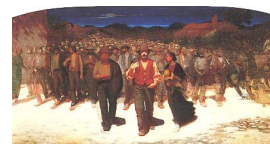
A Torino stiamo assistendo con sgomento alla discussione in atto tra FIAT e Sindacati sul futuro di Mirafiori, con la minaccia da parte dell'Amministratore Delegato di FIAT di non procedere all'investimento promesso nei mesi passati, condizionandola all'accettazione, senza contrattazione, le proposte di organizzazione della produzione avanzate dalla FIAT stessa.

È un modo singolare di procedere da parte di una Azienda a cui la Comunità torinese ha concesso negli anni molte opportunità e molti vantaggi, ne prendiamo atto, e prendiamo atto che ormai FIAT è una azienda globale di cui Torino è solo più una delle tante province.

Riconosciamo il buon diritto di FIAT a chiedere certezze e sicurezze nell'applicazione degli accordi, ma nel contempo chiediamo a FIAT un maggiore rispetto per chi nel 2004, momento di massima difficoltà dell'Azienda, non si sottrasse dall'onere di sostenerla, acquistando parti di Mirafiori con un esborso di 70 milioni di Euro, sacrificio non indifferente per le casse comunali. Il momento è grave ma non possiamo semplicemente limitarci alle rampogne per quanto fatto in favore della FIAT, compito di un Movimento politico è quello di proporre alternative utili per il futuro della città in cui viviamo.

Partito Socialista Italiano
Federazione provinciale di Torino
www.psi piemonte.it
psipiemonte@alice.it

Gruppo di Volpedo
Legha dei circoli torinesi
www.gruppodivolpedo.it
info@gruppodivolpedo.it



Per questi motivi riteniamo sia giunto il tempo che le Istituzioni locali (Regione, Provincia e Comuni), i partiti, i sindacati e le organizzazioni imprenditoriali assumano la consapevolezza che quello di Mirafiori non è un problema puramente "sindacale" che, come molti dicono, deve essere risolto da una trattativa tra sindacati e management FIAT,

la questione è POLITICA e con una priorità massima.

È una questione che nasce dalla mancanza di un qualsiasi Progetto di Politica Industriale nel torinese, e che richiede non solo l'intervento delle Istituzioni locali bensì del Governo, ed in particolare del Ministero per le Attività Produttive, che non può limitarsi al ruolo di Osservatore Neutrale.

Noi socialisti laici e libertari di Torino chiediamo pertanto, a chi è investito delle responsabilità istituzionali, politiche, sindacali ed aziendali, di avviare la costruzione di un

PROGETTO DI POLITICA INDUSTRIALE volto a TRASFORMARE Torino

da CITTÀ DELLA FIAT

a CITTÀ DELL'AUTO

ricercando tutte le risorse necessarie per

- 1. sostenere e sviluppare le ricerche sui nuovi motori (ibridi, elettrici ecc), a partire da quanto già fatto dal Politecnico di Torino;**
- 2. salvaguardare e sostenere know how, esperienze, tecnologie e professionalità connesse con l'auto e di cui il territorio torinese è in possesso;**
- 3. favorire l'installazione di eventuali nuovi produttori di auto interessati a localizzare attività produttive a Torino;**
- 4. attivare, nella fase di transizione verso la nuova città dell'auto, degli ammortizzatori sociali non lasciati alla casualità (es. casse integrazioni in deroga), bensì funzionali alla formazione, al sostegno del reddito ed alla eventuale mobilità dei lavoratori.**